

zione dell'adelantado. Tutto ciò fa quindi supporre che Soto abbia colpito nel segno. Una conferma indiretta della sua supposizione la si riscontra anche nella lettera che scrisse l'ammiraglio al re di Spagna su questo suo viaggio, ove dice espressamente che durante tutta l'esplorazione era gravemente ammalato ed era giunto anche parecchie volte al punto di quasi morire.

Sorge però la questione, se la malattia di Colombo era realmente senza tregua, e se durò tanto quanto la sosta delle navi sulle coste di terra ferma.

Nella stessa lettera ai regnanti di Spagna, Colombo scrive che « dopo essere stato parecchie volte presso a morire, seppero lungo le coste di Cariay dell'esistenza in quei siti delle miniere d'oro, ch'ei andava cercando ». Questo accenno farebbe supporre che alle coste del Cariay Colombo s'era già riavuto dal suo male. E di fatti egli si estende in una lunga descrizione del paese e dei suoi abitanti e narra fra altro, *d'aver veduto nel monte una sepoltura*, grande come una casa e lavorata. Il partito che sostiene non aver Colombo sbarcato, dichiara non essere questa una prova valevole giacchè le piccole navi si avvicinavano tanto a terra, da rendere possibile questa osservazione anche dal cassero.

Ma ai sostenitori della polemica passò inosservato un fatto importantissimo, che decide senz'altro la questione, e sul quale fermò la sua attenzione lo storico spagnuolo C. F. Duro. Quando cioè la spedizione giunse a Cariay, Colombo scoprì che le navi avevano bisogno di riparazioni e di un calafataggio generale, per cui risolvette di tirarle a terra ove le volle far pulire e visitare il fondo. Queste riparazioni furono eseguite in parte a Puerto de Bastimentos, ed in parte a Puerto Gordo. Questo fatto, è certamente una prova positiva che Colombo sbarcò. Giacchè o che le navi sieno state realmente messe a terra, o semplicemente carenate, in ambi i casi, Colombo e tutto l'equipaggio dovevano sbarcare. Questo